

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

14ottobre 2015

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE GUCCIARDI: HO GIÀ CONCORDATO CON LA LORENZIN ALCUNE CORREZIONI, PER I CONCORSI NON CI SARÀ UNO STOP

Sanità, il «no» di Roma alla rete dei posti-letto

● Il ministero della Salute avanza rilievi sul piano della Regione per gli ospedali. E in bilico potrebbero esserci le assunzioni

Ieri Gucciardi è volato a Roma. Dove, con la mediazione del sottosegretario Faraone, ha incontrato il ministro della Salute per provare a stilare una road map che salvi il piano dei posti-letto.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il ministero della Salute ha posto più di un rilievo sul decreto con cui la Regione ha ridisegnato la mappa dei posti letto negli ospedali. La bocciatura di questo provvedimento-chiave è a un passo e travolgerebbe anche il piano che l'assessore Baldo Gucciardi sta portando avanti per bandire concorsi da 5 mila posti.

È un terremoto, quello che sta scoppiando nella sanità siciliana. È l'allarme nell'assessorato di piazza Ottavio Ziino è a un livello tale che ieri Gucciardi insieme all'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, è volato a Roma. Dove, con la mediazione del sottosegretario Davide Faraone, ha incontrato il ministro Beatrice Lorenzin per provare a stilare una road map che salvi il piano. Tutto lo stato maggiore renziano a Roma e Palermo sta lavorando sull'emergenza, contando anche sul fatto che l'avvicinamento dell'Ncd alla giunta renda meno ostile la posizione del ministro alfaniano.

Per capire cosa sta succedendo bi-

sogna riavvolgere il nastro fino a gennaio. È il momento in cui l'assessorato allora guidato da Lucia Borsellino pubblica la nuova rete dei posti letto ospedalieri. Un provvedimento subito contestato perché riduce i posti in alcuni reparti, in particolare nei piccoli ospedali e nelle cliniche private, e li aumenta nelle grandi strutture. E infatti già il Tar aveva accolto un ricorso dell'Aiop che aveva costretto l'assessorato a una parziale modifica del piano.

Ora sono piovute da Roma osservazioni che costringono a rivedere anche la parte che riguarda gli ospedali pubblici. Le cifre riportate nel decreto siciliano non sarebbero in linea con le direttive che a livello nazionale erano state dettate dal ministro Balduzzi qualche anno fa. In pratica in Sicilia malgrado il piano puntasse a una riduzione, ci sarebbero ancora più posti letto (circa 11 mila negli ospedali pubblici) di quelli che effettivamente dovrebbero esserci se si applicasse il parametro di tre posti ogni mille abitanti.

Le osservazioni pervenute da Roma sono molto tecniche, spiega chi le ha lette, ma il punto è che il piano è in bilico. E poichè a questo piano sono state agganciate le nuove piante organiche di Asp e ospedali da cui emergono i vuoti di organico, ecco che anche i concorsi che Gucciardi vuole bandi-

re da qui a qualche settimana verrebbero stoppati.

L'assessore prova individuare delle vie d'uscita all'impasse: «Queste osservazioni sono arrivate in assessorato la settimana scorsa e stiamo già lavorando per superarle. Ho incontrato il ministro e abbiamo concordato alcune correzioni. La prossima settimana sarò di nuovo a Roma per valutare se ciò è sufficiente. È una situazione in via di evoluzione ma sono certo che entro qualche giorno si definirà tutto. Siamo in una fase di confronto».

La notizia ieri si è diffusa nelle direzioni delle Asp e ospedali e perfino nelle sedi dei sindacati. La Uil, con Enzo Tango, avverte i rischi di un passaggio delicatissimo perché bloccare il piano dei posti letto costringerebbe a tornare indietro di mesi sulla programmazione sanitaria: «Ci dispiace ma già durante i tavoli di confronto, questo sindacato si era reso conto della totale debolezza e inadeguatezza dell'impianto assessoriale, frutto di una elaborazione astratta che non ha tenuto conto delle esigenze strutturali e organizzative della sanità pubblica siciliana».

Ma Gucciardi assicura che «sul piano che prevede i concorsi non ci sarà alcuno stop. Io non mi fermo nè il ministro mi ha chiesto di farlo».



Beatrice Lorenzin, ministro della Salute



Baldo Gucciardi, assessore regionale alla Salute



Peso: 38%

IL DOCUMENTO

Sanità, stop da Roma
alla rete ospedaliera

Il ministero punta il dito contro il decreto dell'ex assessore Borsellino che riorganizza la rete ospedaliera. Chiedendo modifiche immediate, nonostante le varie Asp proprio in virtù di quel decreto stiano approvando gli atti aziendali necessari a bandire i concorsi. In sintesi, tutto rischia di bloccarsi anche se il neo assessore Gucciardi getta acqua sul fuoco: «Nor-

male dialogo con Roma» dice, mentre la Cgil va all'attacco: «L'avevamo detto, tutto da rifare».

FRASCHILLA A PAGINA II

IL MINISTERO DELLA SALUTE CHIEDE PROFONDE MODIFICHE AL DECRETO BORSSELLINO. A RISCHIO LE PIANTE ORGANICHE E IL PIANO DI ASSUNZIONI

Roma bocchia la nuova rete ospedaliera: "Va rifatta"

Il ministero della Salute punta il dito contro il decreto firmato dall'ex assessore Lucia Borsellino che riorganizza la rete ospedaliera. Chiedendo anche modifiche immediate, nonostante le varie aziende proprio in virtù di quel decreto stiano approvando gli atti aziendali necessari a bandire i tanto annunciati concorsi. In sintesi, tutto rischia di bloccarsi anche se il neo assessore Baldo Gucciardi getta acqua sul fuoco: «Normale dialogo con Roma, stiamo rispondendo su tutti i punti» dice, mentre la Cgil va all'attacco: «Potremmo facilmente dire l'avevamo detto, ma è evidente il nostro dispiacere, soprattutto quello di non essere stati ascoltati», dicono Renato Costa e Michele Palazzotto.

Di certo c'è che lo scorso 20 settembre sul tavolo dei dirigenti di piazza Ottavio Ziino è arrivata una nota di fuoco firmata dal direttore generale della programmazione sanitaria Renato Botti. Nella lettera si sottolinea

come il decreto Borsellino «prevede alcuni elementi di novità che tuttavia non appaiono risolutivi delle criticità evidenziate. Nel decreto si prevede il permanere dell'eccessiva frammentazione dell'offerta ospedaliera». In primis si bocchia la mancata chiusura dei piccoli ospedali, come Ribera, Mazzarino, Giarre, Leonforte o Scicli: «Ribadendo tutte le perplessità sulla scelta di mantenere posti ospedalieri post acuti in presidi da riconvertire in strutture territoriali, è necessario chiarire le motivazioni per cui non è prevista la riconversione di tali presidi con bassi volumi di attività che potrebbe mettere a rischio la sicurezza dei pazienti».

Dal ministero sottolineano poi «che la Regione non ha ancora fornito indicazioni in merito alla rete 118», e bocciano la permanenza di pronti soccorso nei Pta: «Questi devono contenere unicamente attività di tipo territoriale». In generale da Roma sollevano dubbi su tutta la rior-

ganizzazione della rete: «Si osserva che la Regione non fornisce indicazioni sulle tempistiche di adozione del provvedimento contenente i criteri di valutazione, senza il quale non potrà definire la propria rete ospedaliera a regime». Infine, una stoccata anche sui mancati tagli alla sanità privata che ha prestazioni «mono-specialistiche sotto soglia». La Regione vuole mantenere gli accreditamenti, ma da Roma dicono che «al riguardo la Regione non può che attenersi al regolamento ministeriale».

Gucciardi proprio ieri era a Roma per parlare con i tecnici del ministero: «Il dialogo è costante, si tratta di rilievi ai quali abbiamo risposto con chiarezza, il percorso va avanti», dice. Non la pensano così i sindacati: «Noi da tempo dicevamo che gli ospedali riuniti così come pensati non avevano senso e che la medicina del territorio veniva ulteriormente penalizzata da questa rete ospedaliera — dico-

no Costa e Palazzotto della Funzione pubblica Cgil — e adesso chiediamo la trasparenza del percorso correttivo, chiediamo che finalmente le istanze di chi lavora in prima linea in questo disastroso servizio sanitario regionale vengano ascoltate e che si capisca una volta per tutte che la Cgil non è interessata a difendere potentati e clientele ma che ha sempre proposto contributi operativi».

a.fras.



ASSESSORE
Baldo Gucciardi, deputato del Pd e titolare della delega alla Salute nella giunta Crocetta



Peso: 1-4%,2-24%

GUARDIA DI FINANZA

**Mazzette
in corsia,
un tesoro
da 3 miliardi**Il rapporto sulla
corruzione in Italia

LUCENTINI A PAGINA 2

IL DOSSIER. La Finanza: nei primi sei mesi del 2015 c'è stato un aumento del 13% delle somme intasate illecitamente. In campo adesso anche Anticorruzione e Agenas**«MAZZETTE IN CORSIA», UN TESORO CHE VALE TRE MILIARDI****Umberto Lucentini**

●●● Un tesoro da 3 miliardi di euro sottratto alla collettività nei primi sei mesi del 2015. Appalti pilotati, acquisti di medicinali o di macchinari gonfiati, tangenti spartite per indirizzare ingenti risorse pagate dai cittadini nelle tasche di pochi. Sono dati preoccupanti, e in aumento, quelli che arrivano dal mondo del malaffare legato alla sanità. I numeri dell'ultimo, recente rapporto della Guardia di Finanza, parlano chiaro: si stima che la corruzione nella sanità, in Italia, assorba circa il 6 per cento della spesa del settore che tocca i 105 miliardi di euro l'anno. Trend di affari illeciti che durano da anni e che mostrano un incremento significativo della corruzione per frodi accertate: nel periodo preso in esame dagli investigatori della Finanza c'è stato un aumento del 13 per cento delle somme intasate illecitamente. Un dato preoccupante che ha messo in allerta già da tempo le strutture di repressione ma anche di prevenzione del fenomeno. Oltre alla Guardia di Finanza, sono scese in campo altre strutture dello Stato. Per citarne due su tutte: l'Autorità nazionale anticorruzione, guidata dal magistrato Raffaele Cantone, e l'Agenas coordinata da Francesco Bevere.

Il protocollo d'intesa

Lo hanno firmato Agenas e Anac il 5 novembre del 2014, il Piano nazionale anticorruzione è ora già in fase operativa. Lo scopo di questo accor-

do - che ha messo insieme tecnici della sanità ed esperti che sappiano scovare i corrotti tra le pieghe di gare d'appalto, elaborazione di prezzi, stipula di forniture - è quello di «sperimentare modelli integrati di controllo interno per la promozione di comportamenti virtuosi, appropriati e corretti in ambito sanitario». Una condizione di partenza per la prevenzione di eventuali fenomeni di corruzione e di conflitto di interessi nella sanità. I lavori del pool di esperti di Agenas - da settembre il coordinamento è affidato a Lucia Borsellino, ex assessore regionale alla Salute in Sicilia - e Anac, sono in una fase avanzata: si sta predisponendo un aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione arricchendolo di una sezione specifica per la sanità, che ha lo scopo di dare indicazioni più specifiche, e contestualizzate al mondo dei camici bianchi, alle Aziende sanitarie e agli altri soggetti tenuti alla redazione dei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione. Linee guida ed esperienze che chi opera in trincea conosce bene: la corruzione si inserisce in momenti diversi, dall'acquisto di sofisticati e costosi macchinari per analisi mediche ultra-moderne per finire alle stampelle di chi ha subito un intervento ortopedico e che i negozianti vendono ai privati ad un certo costo e alle Asp o alle Asl con importi a volte quasi raddoppiati.

I casi scoperti

Il computo sui più recenti casi di corruzione della sanità che coprono tutta la cartina geografica dell'Italia, è

emerso durante l'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, che ha sentenziato impietosa: la corruzione in sanità continua a restare nei primissimi posti del malaffare nazionale. La Procura generale di Roma della magistratura contabile ha elencato per difetto 74 sentenze delle sezioni d'appello per 24 milioni di euro e anche 143 citazioni (un dato segnalato in crescita). Un vortice che coinvolge tutte le voci di spesa di Asl e ospedali, compresi contratti e appalti. Indagini e processi spesso sono in corso, ma le inchieste finora hanno svelato casi limite. Come quello della Puglia, dove l'acquisto del disinfettante per le sale operatorie sarebbe stato pagato dalla Asl di Foggia 3.200 volte in più del prezzo di mercato. O quella che è stata ribattezzata la «defuntopoli» di Arezzo, in Toscana: necrofori furono accusati e condannati per aver fornito a pagamento informazioni sui pazienti deceduti alle ditte di onoranze funebri. In Sicilia le ultime indagini hanno portato alla luce, secondo le ricostruzioni delle procure, casi di corruzione diversi: dai rimborsi per false prescrizioni di pannoloni all'ultima indagine



Peso: 1-2%, 2-30%

sul primario Matteo Tutino, accusato di aver effettuato interventi di chirurgia estetica spacciandoli per interventi a carico del servizio sanitario regionale.

Il libro bianco sulla Corruption in Sanità

È un corposo dossier a cura dell'Istituto per la promozione dell'Etica nella Sanità, che analizza, sotto le voci più disparate, il fenomeno della corruzione il cui costo stimato «supera i 23 miliardi di euro, senza contare i costi indiretti dovuti all'impatto che una perdita di tale rilievo, in termini di efficienza economica di un servizio che investe essenzialmente denaro pubblico, ha sulle altre dimensioni dell'economia nazionale». L'indagine individua cinque ambiti particolarmente permeati da fenomeni corruttivi: nomine, farmaceutica, procurement,

negligenza e sanità privata. In dettaglio sulle nomine si citano: ingerenza politica, conflitto di interessi, revolving doors, spoil system, insindacabilità, discrezionalità, carenza di competenze. Nella farmaceutica: aumento artificioso dei prezzi, brevetti, paraggio, falsa ricerca scientifica, prescrizioni fasulle, prescrizioni non necessarie, rimborsi fasulli. Il procurement: gare non necessarie, procedure non corrette, gare orientate o cartelli, infiltrazione del crimine organizzato, carenza di controlli, false attestazioni di forniture, inadempimenti-irregolarità non rilevate. La negligenza: scorrimento liste d'attesa, dirottamento verso sanità privata; false dichiarazioni (intramoenia); omessi versamenti (intramoenia). Sanità privata: mancata concorrenza, mancato controllo requisiti, ostacoli all'ingresso e scarso turnover, prestazioni inutili, false regi-

strazioni drg, falso documentale.

Da Palermo un progetto-pilota

Un progetto pilota per creare uno Strumento Operativo di Controllo per il monitoraggio dei livelli di Corruzione aziendale è nato tra Palermo e Pisa. Astrid Pietrosi dell'Ismett Palermo e Carlo Milli dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana hanno analizzato i processi di acquisto aziendale con questo strumento, ribattezzato Socc: comprende oltre 50 indicatori standard relativi al processo acquisti la cui lettura ed analisi supporta l'Azienda nella valutazione del processo e delle attività ad esso afferenti. L'utilizzo degli indicatori del SOCC, consente una visione preventiva di eventuali fenomeni da monitorare che altrimenti potrebbero rimanere celati. (*uluc*)

PROGETTO PILOTA TRA PALERMO E PISA: 50 INDICATORI PER SCOVARE IL MALAFFARE



Peso: 1-2%,2-30%